

# Cgil e Cisl: intervalli minimi di due anni

ROMA

Cgil e Cisl premono per superare lo scalone della legge Maroni - che dal 1° gennaio 2008 aumenta da 57 a 60 anni l'età per le pensioni d'anzianità con 35 anni di contributi - ed aprono sull'innalzamento progressivo dell'età pensionabile con gli scalini, purché siano distanziati da 24 mesi. Mentre la

Uil è ferma sulla proposta - che in campo politico ha il sostegno di Rifondazione comunista - dell'uscita a 58 anni per il 2008, con incentivi per chi resta e l'esclusione di un'ampia platea di usuranti.

Con questo ventaglio di posizioni i sindacati si preparano alla stretta conclusiva con le parti sociali prevista a palazzo Chigi tra giovedì e venerdì, quando è attesa la presentazione della proposta definitiva da parte del premier Romano Prodi. Ieri ci sono stati contatti telefonici tra i tecnici del ministero del Lavoro e i rappresentanti sindacali. Ma è slittato ad oggi l'incontro tecnico previsto per ieri sera con il ministro Damiano che è

stato convocato nel pomeriggio a Palazzo Chigi dal Presidente del consiglio, per definire una proposta comune con il titolare dell'Economia.

Tra le diverse ipotesi allo studio per aumentare l'età pensionabile, Cgil e Cisl hanno mostrato di gradire oltre agli scalini - 58 e 59 anni distanziati di 24 mesi, ma il Tesoro ha proposto 18 mesi - anche il ricorso alle sole quote che individuano l'età per la pensione sommando l'età anagrafica a quella contributiva. «Il problema - spiegano - è che non si può partire con una quota troppo alta dal 2008, come quota 95 che equivarrebbe ad andare in pensione a 60 anni con 35 anni di con-

tributi». Contrari a riproporre soluzioni analoghe a quelle dello scalone della Maroni, Cgil e Cisl potrebbero accettare le quote solo se venisse indicata 93 o 94, che il Tesoro non pare propenso a concedere.

Quanto alla Uil, la vera partita Luigi Angeletti la sta giocando su un altro tavolo, quello sulla competitività e lo sviluppo, dove ha proposto la detassazione degli aumenti retributivi concessi per l'incremento di produttività. La posizione più rigida della Uil al tavolo sulle pensioni non è un mistero che sia anche una conseguenza della fredda accoglienza riservata dall'Esecutivo alla proposta presentata al tavolo sulla competitività.

**G.Pog.**

